



FESTIVAL "POP UP!"

E al Mandracchio spuntarono le farfalle, writher al lavoro per "tatuare" i motopesca

di ADRIANA MALANDRINO

Ancona

GLI artisti della terza edizione di *Pop Up!* sono già all'opera. Il festival di arte contemporanea nello spazio urbano, partito a giugno con l'opera di *Ericailcane* a Porta Pia, che quest'anno ha diffuso anche il primo catalogo della manifestazione, edito dalla Panini e che ha piazzato *Erminio, il gigante addormentato* nel giardino di Porta Pia, ora guarda dritto a *Pinta! Paint on fishing boat*, una serie di azioni artistiche sui pescherecci del Molo Mandracchio. Gli artisti lavoreranno a stretto contatto con i pescatori per preparare le imbarcazioni alla sfilata del 5 agosto, in occasione della Festa del Mare, quando sfileranno al seguito della tradizionale processione religiosa. Ha appena

terminato la sua opera il disegnatore anconetano *Giovanni Gaggia*, che ha personalizzato uno dei pescherecci con diverse farfalle, di cui si nota subito lo stile. Non un disegno pieno, ma solo i contorni, quasi che l'animale fosse radiografato. «Le farfalle perché è da tempo che lavoro graficamente sul cuore, che aperto diventa una farfalla. E poi perché la mariposa è sia una farfalla, sia un'imbarcazione» spiega Gaggia. «Il bello di questo lavoro è stato entrare in sintonia con il proprietario del peschereccio. La barca è la sua casa e il mio disegno è come un tatuaggio». Poco più avanti, in via Einaudi, nei pressi dei locali di «Marzioni surgelati» c'è all'opera un altro artista, *Roa*. Belga e di poche parole, non ama farsi fotografare, come molti writer. «Dipingo da vent'anni, animali, sempre animali, mi piaccio-

no e con loro si parla bene. Osservo le immagini che li ritraggono e poi li riproduco» spiega Roa, mentre schizza due grandi pellicani sulle pareti dell'edificio in porto. «Gli uccelli poi mi danno un grande senso di libertà, osservandoli nelle città percepisci come siano capaci di mantenere la loro autonomia entrando però in contatto con l'uomo. E poi ho scelto questi soggetti perché ho ascoltato le esigenze del proprietario dell'immobile. Voleva degli animali e io l'ho accontentato». Bomboletta in mano, risponde a mala pena. Non è maleducazione. «Ho voglia che siano le mie opere a parlare per me. Ho tante idee in testa ed è impossibile che le riesca a raccontare tutte, ognuno vedrà ciò che crede». E si rimette al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE CONTEMPORANEA
NELLO SPAZIO URBANO